

P. Campiuti

L' INCOGNITO

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA I

SCAFFALE 5

57184

FILA 1

159
00717

L' INCOGNITO

Melodramma Comico

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1832



MILANO

PER GASPARE TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433

MILANO
1832

J. P. COOPER

THE UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

LIBRARY

OF THE UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

APPROVED BY THE BOARD OF TRUSTEES

OF THE UNIVERSITY OF CHAPEL HILL



UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

LIBRARY

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

A V V E R T I M E N T O



Se l'autore della musica scelse questo a preferenza di qualche altro Melodramma, nol fece con animo di concorrere col chiarissimo Compositore, per cui da prima fu scritto, l'ingegno del quale candidamente ei rispetta; ma il fece, perchè costretto a rivestir di note un poema non nuovo, altro non n' ebbe più acconcio di questo, siccome lavoro giudicato favorevolmente fin dal suo primo apparire. E in esso recar non volle cambiamento veruno, fuorchè quello del titolo, nè prendersi altro arbitrio che di omettere alcuni versi di recitativo coll'intenzione di riuscire più breve. Per tale rispetto ei confida nell' indulgenza del Pubblico cortese.



PERSONAGGI

ATTORI

PLACIDO, antico direttore dei boschi e foreste, uomo pacifico e tranquillo, studioso d'agricoltura signor **SPIAGGI**

LIVIA, di lui moglie, donna credula e vanagloriosa signora **BAYLOU-HILARET**

ELVINA, loro figlia, morigerata e sensibile fanciulla signora **HEINFETTER**

CARLO, montanaro, abitante di un vecchio Castello, uomo misterioso signor **GENERO**

IL BARONE ERNESTO DI ROWELDEN, signore del Villaggio signor **NEGRINI**

IL PODESTA' del Villaggio, uomo ignorante e malvagio signor **FREZZOLINI**

IL CONTE DI LINDORF, Ministro signor **LOMBARDI**

Un **MONTANARO** signor **N. N.**

CORI E COMPARSE

Villani d'ambi i sessi, Montanari
Sergenti, Uscieri e Soldati.

L'azione si finge in Rowelden
villaggio di un piccolo Stato in Germania.
L'epoca è del secolo XVII.

(I versi virgolati si omettono per brevità)

La Musica è del signor Maestro **PIETRO CAMPIUTI**

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione del signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**, Membro dell'I. R. Accademia di Belle Arti di Milano ed altre d'Italia.

Compositori dei Balli

sigg. Viganò Giulio — Astolfi Luigi

Primi Ballerini serii

sig. Lefebvre Augusto — Rebaudengo Chiara

Grillo Gio. Battista

Primi Ballerini per le parti

sigg. Molinari Nicola — Bencini Molinari Giuditta

Bocci Giuseppe — Montani Lodovico — Trigambi Pietro

sigg. Vaghi Angela — Belocci Francesca — Terzani Caterina

Primo Ballerino per le parti giocose

sig. Francolini Giovanni

Altri Ballerini per le parti

sig. Bianciardi Carlo — Silej Antonio

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

sigg. Baranzoni Gio. — Viganò Odoardo — Della Croce Carlo

Rugali Carlo — Rugali Ant. — Fontana Gius. — Caldi Fedele

Croce Gaetano — Pagliaini Leopoldo — Cipriani Pietro

Sevesi Gaetano

sigg. Romani Giuseppa — Gazzaniga Rachele — Braschi Eugenia

Belocci Costanza — Braghieri Rosalba — Macinoni Carolina

Colombo Luigia — Angiolini Silvia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO — signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo — sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica — sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell' Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa,

Aureggio Luigia, Trabattoni Anna, Filippini Carolina,

Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza,

Fraasi Carolina, Casulio Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,

Oggioni Felicita, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa,

Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Beretta Adelaide,

Anseman Paola, Charier Francesca, Grisi Carlotta,

Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Volpini Adelaide,

Brambilla Camilla, Fraasi Adelaide, Devecchi Carolina,

Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca,

Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini,

Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia

Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni, Colombo Benigno

Gramigna Giovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie

Maestro al Cembalo
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi
Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.
Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto Primo Flauto
Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe
Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda
Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.^a ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori

Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista

Signor GRASSI PAOLO

Attrezzista

Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti

Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI

Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere

Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro

Signor PARRAVICINI GIOSUE

Parrucchiere

Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile rustico di una fattoria: un fenile da un lato, dall'altro l'abitazione di Placido. In fondo cancello aperto per cui vassi alla campagna, che vedesi in distanza, sparsa di colli, ec. ec.

PLACIDO seduto in disparte, sbadatamente leggendo,
LIVIA di contro ad esso occupata al filatoio.

Liv. Ecco qua! da mane a sera
Io m'annoio, ed ei sbadiglia;
Ed in tanto nostra figlia
Strugge al Sol la sua beltà.

Pla. D'arricchirvi la maniera
Vo studiando in *Columella*:
Il granaio, e la scarsella
L'arte agraria n'empirà.

Liv. Del Barone il parentado
Arricchiva la famiglia.

Pla. Lo sposava di mal grado,
L'abborriva nostra figlia.

Liv. Così quella del Ministro
Sua consorte diverrà.

Pla. Moglie mia, da tal sinistro
Qualche pro risulterà.

Liv. Ma il podere è ipotecato, (sorgendo in collera)
Ma il sequestro è minacciato,
Ma co' tuoi castelli in aria
Tosto al verde ti vedrò.

Pla. *Columella, de re agraria...*

Liv. Maledetto! il brucierò.

(strappandogli il libro, e gettandolo)

Liv Quel tuo Carlo, quel buffone,
 Ch'io non so chi diavol sia,
 Nel cervello ei sol ti pone
 Questa sciocca frenesia...
 A sì degno consigliere
 So ben io quel che dirò.

Pla. Carlo dice, ed ha ragione,
 Che a salvar la casa mia,
 Più di stolta ambizione,
 Val la saggia economia,
 Che, zappando il mio podere,
 Le mie piaghe io sanerò.
 (*odonsi voci lontane*)

Coro Viva, viva la Contessa!
 Buon viaggio, buon viaggio!

Liv. Senti, senti!.. ve' che pressa!
 Sottosopra va il villaggio.

(*la campagna s'empie di contadini*)
 Ehi! Geltrude! Andrea!.. Rosina! (*corre*
 Cosa ci è? qual novità? *al cancello*)

SCENA II

CONTADINI, CONTADINE, e Detti.

Coro Del Barone la sposina
 Parte e torna alla città.

Pla.e Liv. Parte!! Come!!

Coro Corre intorno
 Una strana e varia fama.

Pla. e Liv. Vale a dir?

Coro Che più ritorno
 Non farà la bella Dama...
 V' ha chi dice differiti
 Gli sponsali stabiliti...

Altri accerta che del tutto
 Il progetto sia distrutto...
 Chi di ciò ne fa cagione
 La Contessa, e chi il Barone...
 Pien di chiacchiere è il paese...
 Ma il preciso non si sa.

Pla. e Liv. Ma perchè?

Coro Non è paese...

Lo saprem dal Podestà.

SCENA III

Il PODESTA', e Detti.

(Tutti lo circondano)

Pod. Tacete, *siletote*,
 Bifolchi quanti siete:
 Con quelle teste vuote
 Comperder non potete
 Arcani, jus, ragioni
 Di Dame e di Baroni,
 Che sono in un'occhiata
 Palesi al Podestà.

La bella Contessina
 Partita è stamattina
 Per non restar più qua.

Coro (Bellissima ragione!

Grand' uom ch'è il Podestà!)

Pod. Madama, appropinquatevi, (prende Liv. a parte con somma importanza)
 Udite in confidenza...

Spedito a farvi visita
 Io son da Sua Eccellenza...
 È tanto innamorato,
 Acceso, appassionato,
 Che lascia la Contessa
 Sposarsi a chi le par.

Elvina è Baronessa,
Se voi sapete far.

Liv. Elvina!!

Pod. Ma giudizio.

Liv. Son fuori di me stessa!

Pod. Ma zitta...

Liv. Allegri, Placido!

Elvina è Baronessa.

Pla.eCoro Elvina!! Come!! quando!!

Pod. Tacete, io vel comando:

Segreta è ancor la cosa,

Nè si ha da propalar.

Coro S' Elvina è fatta sposa,
Lasciateci esultar.

Tutti

Coro Viva Elvina, ed il Barone
Che la sceglie per consorte!
De' suoi pregi è guiderdone
Tanto onore, tanta sorte...
Se diventa una signora,
Oh! che festa abbiam da far!

Pod. Insolenti! chiacchierone!
Non gridate così forte...
Il segreto del Barone
Resti chiuso in queste porte...
Satis, satis, fuori, fuori...
Mi volete far crepar!

Liv. Non tel dissi che il Barone (a Pla.)
La voleva per consorte?
Niun ostacolo s' oppone,
Niun ritardo a tanta sorte:
Tu signore! ed io signora!..
Ho finito di penar.

Pla. Eh! ché nozze! che Barone! (a Liv.)
 Che segreto! Che consorte!
 Perdon tutti la ragione
 A strillar, a urlar sì forte!
 Senti... ascolta... Eh! va in malora,
 Io non vo' con te impazzar. (i Contadini par-
 tono cacciati dal Pod.)

SCENA IV

LIVIA, PLACIDO e il PODESTA'

Pod. Oh vedi i mascalzoni!

Si può dare maggior temerità!

Pla. In somma, Podestà,

Puossi saper da voi cosa vuol dire

Questa strana, stranissima novella?

Liv. Che la sorte non vien da *Columella*.

Pod. *Columella*! cioè!

Liv. Niente... pazzie,

Che al mio signor marito entrano in testa.

Pod. Or ben: la nuova è questa;

Che il Barone ricusa il parentado

Con un' illustre ed *optima* famiglia,

Quia è preso d' amor per vostra figlia.

Ed io da lui mandato

Vengo *tamquam* Legato

Plenipotenziario ad ambidue,

Per rinovarvi le proposte sue.

Pla. Sapete pur ch' Elvina

È avversa al matrimonio, e ch'io...

Pod. Voi siete

Un uom debole e sciocco,

Che si lascia guidar dalla *puella*,

E trascura sì bella

E pronta occasion d'uscir di guai.

Liv. Anch'io gliel dico, e non mi bada mai.

Pod. Generoso è il Barone,

Magnanimo, cortese, ed ha già fatto
Molto e molto per voi.

Liv. Come?

Pla. Davvero?

Pod. *Utique*, amici; egli ha di voi pensiero.

Dal Duca ha già impetrata

L'Intendenza per voi delle foreste

Che tempo fa perdeste, — ed ha comprati

Tutti i crediti miei per farven dono.

Pla. Il Barone!

Pod. Ah! che dite?

Liv. Egli è pur buono!

Andate, Podestà, chè m'impegno io

Di vincer la figliuola, e l'apatia

Del mio signor marito.

Pla. Ed a me pare

Di averne a consultare il nostro amico,

Il generoso Carlo.

Pod. *Quis est iste?*

Liv. Bisogna indovinarlo.

È un certo originale,

Non so d'onde piovuto,

Ad abitar venuto, - è già qualch'anno,

Il Castel diroccato.

Pod. Eh! eh! capisco...

Egli è un avventuriere, un uom sospetto,

Un intrigante infin...

Pla. No, no, cospetto.

È un uom dabbene, il protettor d'Adolfo,

D'Elvina il precettor. » È un letterato,

» Un dotto, un scienziato,

» Civil, modesto, umano», ed io non debbo,

Non voglio in mia presenza...

Pod. Eh! via, non serve.

Andate a prepararvi a far buon viso
All' ottimo Barone.

Pla. Ma...

Liv. Che ma?.. Venga, venga, egli è padrone.
(parte con *Plac.*)

SCENA V

Il *PODESTA'*, quindi il *BARONE*

Pod. L' attacco è riuscito...

Il Barone è servito; - e assai scaldata
Ho la testa a costor, perch' io paventi
Che fallisca il disegno... Andiam... ma viene
Opportuno il Baron...

Bar. Dottore! Ebbene?

Pod. *Mihi gaudeo, tibi gratulor:*
Padre e madre ho in mio potere;
Resta Elvina a *suadere*;
E a voi questo toccherà.

Bar. Non temer: conosco il debole
Di coteste vanarelle:
Sien pur savie; sien pur belle,
L' ambizion cascar le fa.

Pod. *Bene quidem...* ma sospetto
Che ci sia qualche rivale.

Bar. Scimunito! al mio cospetto!
Gli farò balzar le scale.

Pod. *Nulli dubium...* Ma per altro
Ci è di mezzo un certo scaltro,
Un tal Carlo, un ficcanaso,
Che pensar assai mi fa.

Bar. Per fortuna in questi giorni
Non si trova nei contorni;
E s' ei viene, in ogni caso
Il rimedio in te si sta.

Pod. Io.. capisco... ma...

Bar.

Che ma?

Ascolta bene; - mi son proposto
 D' amare Elvina - ad ogni costo.
 A chi mi assiste - in questo amore,
 Prometto intiero - il mio favore;
 Chi non mi serve, - già sai chi sono...
 Non ci è perdono, - la pagherà.

Pod.

Non più Eccellenza - son uom di mondo,
 Del buon successo - io vi rispondo...
 Un uom ignoto - è ognor sospetto...
 All' occorrenza - un processetto...
 Con quattro righe - già m' intendete...
 Voi lo vedrete - sfrattar di qua.

a 2

Ci siamo intesi - in due parole;
 Vedrem, faremo - quel che ci vuole:
 Potere ed arte - malizia ed oro,
 Purchè si accordino - in fra di loro,
 Temer non possono - contrarietà.

Pod.

Davvero, io non credea
 Cotesto vostro amore,
 Nè così intenso mai, nè sì tenace.

Bar.

È così Podestà: non ho più pace.
 Ma passerà, lo spero;
 Col tempo passerà.

Pod.

Lo spero anch' io.
Est Amor certo Dio
 Che coll' Imene non può star d' accordo.

Bar.

E crederesti tu?... sei ben balordo!
 Ascolta il mio disegno,
 E consigliami poi..

Pod.

Zitto: si appressa
 Qualcuno a questa parte.

Bar.

Osserva: è dessa.

Pod. Ritorna dal podere
 Co' suoi lavoratori... un momentino
 Ritiriamci da parte, ed aspettiamo
 Il momento opportuno
 Per favellarle, che non ci oda alcuno.

(si ritirano)

SCENA VI

CONTADINI e CONTADINE, che ritornano dal lavoro con
 varj stromenti campestri; indi ELVINA.

Coro Allegri, allegri - omai finita
 Per lei fia questa - penosa vita!
 Alfin la sorte - il merto apprezza
 Della bellezza, - dell' onestà.
 Vederla in cocchio - passar per via,
 Più ricca e lieta - che non fu pria,
 Oh! qual per gl' invidi - sarà dispetto!
 Oh! qual diletto - per noi sarà!

Elv. Non più, miei cari; non bramato bene
 M' augura il vostro amor: ricchezze ed agi
 Di splendidi palagi
 Ahi! son tesoro passeggero assai...
 Un dì lo dona e il toglie, io lo provai.
 In questi campi ameni,
 Coi genitori amati,
 Giorni vivrò beati
 In dolce libertà.
 Più dei fugaci beni,
 Desir d' un' alma avara,
 Un' innocente ho cara
 Tranquilla povertà.

Coro Ma del Baron che v' ama...

Elv. Già ricusai la mano...

Coro Ma se può farvi Dama..

Elv. Se ne lusinga invano.

Coro

Ma perchè mai vi piace

Restar così? perchè?

Elv.

Perchè del cor la pace

Saria rapita a me.

(Ah! la pace del mio core,

Sventurata, ho già smarrita.

Risanar la mia ferita,

Più possibile non è...

Qualche tregua al mio dolore

Chiedo solo, amor, da te.)

Coro

(Non curar in guisa alcuna

Il favor della fortuna!

Poverina! è fuor di sè.)

(partono i Cont.)

SCENA VII

PLACIDO, LIVIA ed ELVINA, indi il BARONE e il PODESTA'

Liv. Elvina, figlia mia, presto, deponi
Queste rustiche vesti... Udisti pure,
Udisti qual fortuna oggi ti tocca.*Elv.* Fortuna! ah! padre mio!*Pla.* Non apro bocca*Liv.* Bisogna bene aprirla, e consigliarla
Pel suo meglio, e pel nostro.*Elv.* Ah! col mio sangue
Volentieri contenti io vi farei,
Se fosse necessario il sangue mio;
Ma sposar il Baron?...
Pla. (a *Liv.*) Non tel diss' io?

Figliuola, io non ho colpa

Di questo imbroglio: se il Baron non vuoi,
Non se ne parli più.*Liv.* Tacete voi.

Se siete tanto sciocco

Da lasciarvi sfuggir sì bel partito,

Sì sciocca non son io. Quest'onta, o Elvina,
Al Baron non farai... (Sciocco! insistete.)

Pla. T'ama tanto il Barone!

Elv. Ah! nol credete.

Verace amor non puote
Essere il suo, vel giuro; egli è un capriccio,
Un desio passeggero;
Me lo dice il mio cor.

Bar. (inoltrandosi) Ah! non è vero.

L'amor che per voi nutro,
Un capriccio non dite: è un misto affetto
Di stima, di rispetto,
Che mutarsi non può. Da voi dipende
Il farmi il più felice uomo del mondo.

Elv. Eccellenza...

Liv. Su, via...

Elv. (Che mai rispondo?)

Liv. (Vedete che ostinata!) (a Pla.)
Parlate voi.)

Pla. Ch'io parli? e che ho da dire?

Prima vorrei sentire
Il nostro amico Carlo, e regolarmi
Giusta i consigli suoi.

Pod. Eh! che Carlo è in città.

SCENA VIII

CARLO, e Detti.

Carlo è decentemente vestito: ha la tunica da montanaro,
largo cappello, e lunga barba, secondo il costume.

Car. Carlo è con voi.

(all'apparire di Car., *Elv.* gioisce, il *Pod.* e il *Bar.*
rimangono imbarazzati, ma si contengono. *Liv.* è
indispettita: *Pla.* lieto. *Car.* si avvanza)

Buoni amici, qua la mano:
Dividete il mio contento:

Portator di lieto evento

Torno a voi dalla città.

Vostro figlio è capitano...

È un brav' uomo, e onor vi fa.

Pla.

Elv.

Liv

Bar.

Capitano! oh! gioia!

Anch' io

(affettando

Mi congratulo di cuore.

disinvoltura)

Liv.

Io scommetto, Signor mio,

Che a voi deve un tal favore.

Pod.

(No! negate.)

(piano al Bar.)

Car.

A lui! (misurando il Bar. da capo

Liv.

Sì certo.

a piedi)

Car.

Ei lo deve al proprio merito: (con serietà)

Nè ha mestier di protezione

Il valore e la virtù.

Bar.

(Che arroganza!)

Pod.

(Ahi! ahi! Barone.)

Elv.

(Bravo, Carlo!)

Pla.

(Prendi su.)

(*silenzio*)

Car.

Ma vi trovo assai cambiati,

Pensierosi, imbarazzati...

Livia tace, Elvina è mesta,

Muto voi.. (a Pla.) che scena è questa?

Pod.

Loquar io. Penosi e tristi,

Come credi, *non sunt isti*:

Occupati solamente

Son d'affar ch'è molto urgente.

Non si tratta niente meno

Che un contratto stipular.

Car.

Un contratto! ne ho piacere:

Servirò da testimonio.

Pod. Oh! di te non ha mestiere
Del Barone il matrimonio.

Car. Il Barone! a chi si sposa?

Tutti Sposa Elvina....

Car. Lei sposar!...

È impossibile la cosa:

Il Barone vuol scherzar.

Bar. Temerario!

Car. Seduttore!

Bar. Con chi parli?

Car. Con voi parlo.

Liv. In mia casa! ad un Signore!

Elv. Per pietà... giudizio, Carlo.

Car. Così un'altra sventurata
Dal Barone fu ingannata...
Questo foglio del fratello
Sveli a voi la verità.

Elv. } { Oh! piacer!)

Bar. } { furor!)

Pod. Vediam. (per toglierè il foglio)

Pla. Bel bello.

Pod. (*Tanquam petra* io resto qua.)

Pla. (*legge*) - Il Barone è un malvagio; egli ha lusingata e tradita la figlia dell'antico Direttore delle miniere, e tal sorte ei serba ad Elvina. La Contessa ch'ei doveva sposare, informata del suo perverso carattere, ricusa la sua mano, e ritorna in città, risoluta di vendicare l'innocenza. Credete a Carlo e al vostro Adolfo. -

Tutti

Elv. (Grazie ti rendo, o cielo,
Del tuo favor clemente:
Di questo cor dolente
Sentisti alfin pietà.)

- Car.* (È l'impostor di gelo :
Salvata è l'innocente.
Sento che l'alma ardente
Freno al piacer non ha.)
- Pla.* (Ecco squarciato il velo (a Liv.)
Che ti offuscò la mente.
Oh! come il ciel consente
Tanta malvagità).
- Liv.* (Taci: è soverchio zelo... (a Pla.)
Forse quel foglio mente...
Per me non credo niente...
Colui mi sentirà.)
- Bar. e Pod.* (Di vendicarmi anelo
Di quell'impertinente:
Le mie speranze ha spente,
Ma il fio ne pagherà.)
- Pla.* Barone! questa lettera...
- Bar.* È falsa: io vel protesto.
- Liv.* La cosa è assai probabile.
- Pla.* L'amico è troppo onesto.
Comunque sia la cosa,
Sopressedere io vo'.
- Elv.* Mai del Barone sposa,
Giuro che non sarò.
- Car.* Non aspettava io meno
Dal vostro cuor ben nato.
- Bar.* Non vo' badar nemmeno
A questo malcreato...
Placido! mantenete
O, giuro al ciel! fra poco
Pentir ve ne farò.
- Car.* Barone, meno foco;
Per lui risponderò.

Tutti

Bar. Audaci villani - a voi v' abbandonano;

Pod. } Ma pria di domani - vedrete chi sono.
 Confusi, scornati, - raminghi, spogliati
 Per tutto il paese - veder vi farò.

Car. Minacce non temo, - romori non curo;
 Io son nel mio cuore - tranquillo, sicuro.
 Le insidie, le trame - d' un vil, d' un infame
 Da questi infelici - rimover saprò.

Pla. Barone, ascoltate - udite, Eccellenza...

Liv. Deh! voilo calmate - Deh! Carlo prudenza...

Elv. Oh! Dio! qual ruina - prevedo vicina!
 Oh! Dio! di vergogna, - d' affanno morirò.
 (Il Bar. e il Pod. partono minacciando)

SCENA IX.

CARLO, ELVINA, PLACIDO, LIVIA

Liv. Affrettatevi, talpa, e procurate (a Placido)
 Di calmar il suo sdegno.

Pla. Io!! Ma come ho da far?

Car. Egli è un indegno.

Lasciate pur che frema,
 Che minacci a sua posta, e riposate
 Sulla fè d' un amico.

Pla. È questo quel ch' io dico...
 Fidiamoci di Carlo.

Liv. Ma pure?...

Pla. Fate voi: per me non parlo. (parte)

SCENA X.

ELVINA, LIVIA, CARLO

Liv. Ah! che facesti, Elvina?

Della nostra ruina

Sarà cagion la tua caparbieria!

- Elv.* Udiste, madre mia,
Udiste pure i sensi del fratello!
- Liv.* Egli è impazzito, o un falso foglio è quello.
- Car.* Madama!! (con risentimento)
- Liv.* E voi, signore,
Co' vostri bei trattati di morale
Avete tolto il senno a mio marito
E a questa scioccarella; ma, per bacco,
Ad onta vostra ci porrò riparo.
- Car.* Il rimprovero amaro, (con nobiltà)
Madama, che mi fate,
Dal vostro cor non parte.
- Liv.* Oh! v'ingannate.
Ed anzi vi consiglio
A lasciarci tranquilli, a non entrare
Nelle nostre faccende, e in conclusione...
A starvene da voi... corro al Barone. (parte)

SCENA XI

ELVINA e CARLO.

- Car.* Ho inteso.
- Elv.* Ah! signor Carlo,
Perdonate a mia madre... Ella trascorse
Per soverchio timor; ma il di lei cuore
Smentisce, ne son certa, i detti suoi.
- Car.* Di me diffida.
- Elv.* Ah! no.
- Car.* Pur troppo. - E voi?
- Elv.* Io, signor Carlo!.. io vivo
Di vostra fè sicura... io mi abbandono
Intieramente a voi.
- Car.* Nè mai tradita
Fia la vostra fiducia un solo istante.

Elv. Oh! quante volte, oh! quante
Io v'invocai, lontano, e vi richiesi
D'aiuto e di consiglio!..

Car. Ed io.. v'intesi.

Benchè talor s'aggiri
Da voi lontano il piede,
Con voi rimane e vede
I vostri affanni il cor.

Elv. Quando da' suoi martiri
Più tormentata è l'alma,
A voi ricorre, e calma
Ella ritrova allor.

Car. Tenera e ingenua Elvina!

Elv. Umano e nobil Carlo! (arrestandosi ambidue)
(Misera me! che parlo?)

Car. (Debole cuor! che fo?)

a 2

(Ah se con ^{lui}
lei rimango,
Se più l'ascolto e guardo,
Come mi struggo ed ardo
Più simular non so.)

Car. (Vadasi.) Addio per ora.

Elv. Partite voi?

Car. Conviene

Ch'io vada, e vegli ancora
Per voi, pel vostro bene.

Elv. Ma tornerete?

Car. In breve.

Elv. Nè siete offeso?

Car. Ah! no.

Elv. Quanto il mio cor vi deve!

Car. Scordarvi il mio non può.

(con tutto il trasporto, indi frenandosi)

Dolce Carlo!
 Elvina! (Ah mi tradisco,

Più celarmi oh Dio non posso!)

Se così chiamarvi ardisco,

Perdonate 'al cuor commosso

Da sì belle e chiare prove

D'amicizia e di bontà...

(Alma mia, nascondi altrove

Qual tumulto in te si fa.) (partono)

SCENA XII

Camera terrena nell'abitazione di Placido.

Porta di fronte che mette sulla via.

PLACIDO.

Matta, tre volte matta

È la signora moglie

Col suo sognar grandezze e facoltà.

Davver se di città

Non tornava a proposito il buon Carlo,

La faceva grossa assai... Tremo in pensarlo.

Ma i debiti per altro,

Il podere gravato... Eh! che podere?

Che debiti per bacco! Il figlio mio,

Il Capitano ci porrà riparo.

Tu, prezioso e caro

Mio *Columella*, farai poscia il resto. (siede

(Voci di dentro)

a leggere)

Ahimè! poveri noi!

Pla.

Che chiasso è questo?

SCENA XIII

LIVIA ed ELVINA spaventate, seguite dai Contadini
e dalle Contadine: PLACIDO confuso.

Liv. Sventurate! il ciel ne aiuti!

Elv. Cara madre, vi calmate.

Pla. Ma ch'è stato?

Liv. Siam perduti.

Pla. Noi!

Coro Pur troppo.

Pla. Ma parlate.

Coro Con gli uscieri, coi sergenti

È arrivato, il Podestà.

O pagare, o qui a momenti

Quanto ci è sigillerà.

Tutti Qual disgrazia! qual rovina!

Ei ^{vi} spoglia... ^{vi} _{ci} assassina!

Senti, senti!... vedi, vedi!

I crudeli son già qua.

Elv. (A salvarci, o Carlo, riedi

Da peggiore iniquità.)

SCENA XIV

Il PODESTA' CON USCIERI, SERGENTI, e Detti.

Pod. *Sistite omnes... Fermi tutti...*

Niun si parta, niun si mova...

Coram populo mi giova

La giustizia amministrar.

La cagion che mi conduce

Chiara è a voi più che la luce.

Me ne avveggo, me ne accorgo

Al terrore in cui vi scorgo...
Vi compiango, il cor ne *plora*,
Ma null' altro io posso far.

O pagate, o *sine mora*,
Io mi accingo a pignorar.

Pla. Liv. Ah! Signor!...

Pod.

Silenzio: attenti

Al tenor della sentenza.

- In virtù delle presenti,
- Accordiam, doniam licenza
- Al Baron, Signore, eccetera,
- Di potere, contro, eccetera
- Per fiorini quattro mille
- Sequestrare case e ville...
- *Datum* l' anno, il giorno, eccetera
- *Exequatur* - Podestà.

Ergo dunque *flexo capite*

O pagare, o uscir di quà.

Pla. Li. } Ah! Signor, non è possibile

Elv. } Di compire il pagamento.

Pod. Vi compiango... Ehi! Falco! Nibbio!
Exequatur sul momento.

Pla. Li. } Deh! sentite.

Elv. }

Pod.

Pignoretur.

Pla. Li. } Deh! fermate.

Elv. }

Pod.

Sequestretur.

Pla. Li. } Ah! non giova, o sventurati!

El. Cor. } Da costui pregar pietà!

Pod. } (Son ben bene spaventati;
Il Baron la vincerà.)

SCENA XV

Il BARONE, e Detti.

Bar. Ebben? perchè costoro
Non sono ancor di fuori?

Spicciatevi, signori,
Non più formalità.

Pod. Udiste? Or via, *discedite*,
Partite colle buone.

Pla. Elv. Ciel! dove aver ricovero!

Liv. Pietà, signor Barone.

Bar. Di gente ingrata e perfida
Non posso aver pietà.

Partite. (i Sergenti stanno per iscacciarli)

Elv. Ah! no: fermatevi...

Così crudel non siate:

Che far possiam, noi miseri,

Perchè ci risparmiare?

Bar. Voi lo sapete.

Pod. Or via:

Si può, ragazza mia,

Con una parolina

Al tutto rimediar.

Pla. Ah! figlia!

Liv. Cara Elvina!

Elv. (Ahimè! che dir! che far!)

Ebben — poichè riparo

Altro non vi ha che questo,

Io m'offro al passo amaro...

E ad immolar mi appresto..

SCENA XVI

CARLO e Detti.

Car. Tutto, fuor che l'onore,
Tutto immolar si può.

Elv. Ah Carlo!

Pod. e Bar. (Il seccatore).

Car. Sì vile Elvina!

Elv. Ah! no.

Car. Barone, un'altra volta
Vengo a salvar costoro:

I vostri iniqui crediti
Per loro io pagherò.

Bar.Pod. Tu!

El., Pl., Liv. Voi!

Elv. Qual nobil tratto!

Car. E ne stupisce Elvina?

Pod. Sicuro tu sei matto,
O uscito di cantina.

Elv. Ah! la virtù di Carlo
Soprendermi non può.

Tutti

Elv. Car. Non mi potevi accendere
Di più bel foco, amore?

Pla. Liv. Chi mai poteva attendere
Così gentil favore?
Miglior del suo bel core
Il mondo intier non ha.

Pod.Bar. Tutto convien sospendere,
Tempo aspettar migliore,
Più freno il mio furore
Innanzi a lui non ha.

Bar. Poichè un tanto protettore (con ironia)
 Han trovato que' signori,
 Il danaro ei metta fuori;
 Ci avrà pure il suo perchè.

Car. Di che siete creditore?

Pod. Di fiorini quattromille. (*Car.* cerca in un

Bar. (Ha cambiato di colore.) portafogli ec.)

Pod. (*Homo subdolanus est ille.*)

Car. Non gli ho meco in questo istante;
 Ma fra un' ora...

Pod. Come! che!

Il Digesto vuol contante,
 Non già chiacchiere da te.

Coro Pla. }
Liv. Ely. } (Siam da capo.)

Car. Un' ora sola...

Pod. Nè un minuto.

Tutti i sud. Ma...

Pod. Tacete.

Bar. Che si tarda? il tempo vola.

Pod. Falcò! Nibbiò!

Tutti i sud. Suspendete.

Pod. *Pignoretur.*

Tutti i sud. Ma, signori..

Questo è troppo.

Pod. Fuori, fuori.

Tutti i sud. Ma la notte si avvicina...

Ma fin solo a domattina

Un asilo concedete,

Non negate, o Podestà.

Pod. *Sub diu* dormir dovete.

Car. Uom crudele! non sarà.

Fate core, o sventurati,

Non sarete abbandonati...

Il castello ov' io soggiorno
Fido asilo a voi sarà.

Pod. Ci vedremo al nuovo giorno,.

Bar. Pur la tua per te verrà.

Tutti

Pla. Liv. Andiam via da queste mura:

Elo. Car. Restin pure i disumani;

e Coro L'innocenza e la sventura

È riposta in buone mani:

Chi più ride, e più si stima

Della ruota in sulla cima,

Più vicino è al precipizio,

E più tosto piangerà.

Pod. e Ite via da queste mura, (ai *Cori*)

Bar. Sciocchi, stolidi, villani.

Ci vedrem, te ne assicura, (a *Car.*)

Non più tardi di domani.

Di quel monte sulla cima,

Dove principe si stima,

A trovar il precipizio

L'impostor non tarderà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell'abitazione di Carlo: alcuni cavalletti ripieni d'armi da fuoco: dall'altro lato varie tavole, su cui stanno collocati varii utensili di fisica, minerali ec., un telescopio, e alcuni corni da caccia. Un'arpa, uno scrittoio e un filatoio stanno da varie parti. — In fondo grande finestrone, da cui scorgesi tutta la montagna.

VILLANELLE che vanno spazzando e assettando il luogo; indi MONTANARI; per ultimo LIVIA, ELVINA, CARLO e PLACIDO.

Uomini Presto, presto, terminate
D'assettar l'appartamento.

Donne Tutto è all'ordine: osservate.
Carlo almen sarà contento.

Uomini Oh! per lui non ci è che dire;
Ma la vecchia...

Donne Eh! già si sa.

Tutti Qui credea di rinvenire
Un palazzo di città.

1. Non le piace la campagna.

2. Teme l'aria troppo fina.

3. Un deserto è la montagna.

4. Il castello è una rovina.

Tutti Trova in tutto da ridire,
Ogni cosa mal le fa.

Qui credea di rinvenire
Un palazzo di città.

Liv. (Che spelonca, figliuola,
Che miseria, che orror!)

Elv. (Deh! madre mia,
Moderatevi almeno in sua presenza.) 2

Car. Povero albergo è il mio, ma pazienza.
 Se non agiati, vi staremo almeno
 Lieti e occupati: un filatoio a voi,
 Uno scrittoio a lui... l'arpa ad Elvina
 Per ricrearci insiem qualche momento.

Pla. Se c'è il mio *Columella*, io son contento.

Car. Or festeggiar conviene,
 Con un frugal banchetto,
 Il vostro arrivo nell'umil mio tetto.

Liv. Sì, sì, ma a quel che pare
 Si mangerà di magro.

Car. La montagna
 Ci provvede, madama, ottima caccia.
 Di provvigioni in traccia
 Ne andrem Placido ed io, mentre in dispensa
 Scegliere potrete voi
 Quel po' di meglio che ci resta ancora.

Liv. Io?..

Car. Sì: di tutto il mio vi fo signora.
 Le chiavi d'ogni luogo
 Depongo in vostra mano;
 Disponete di tutto a vostro modo.
 Andiam. (a Pla.)

Pla. (Livia è ingrugnata: io me la godò.)
(parte con Car. ed il Coro)

SCENA II

ELVINA e LIVIA.

Elv. Quanta bontà per noi!
 Non è ver, madre mia?

Liv. Taci; colui
 Non lo posso vedere, nè soffrire.

Elv. E perchè mai?

Liv. Perchè? non lo so dire;

Ma il suo contegno... il luogo...
 Quei ceffi d'assassini... io temo, o figlia,
 Che il fidarci di lui ci abbia a costare
 Caro, ma caro assai.

Elv. Madre!.. E vi pare!

Liv. Sì, certo; ma sì sciocca.
 Non son com'ei mi crede; e pria ch'ei torni,
 Io vado a visitar ogni cantone
 Di queste catapecchie...
 Se mai, se mai... io schiuderò le orecchie.
 (parte per l'interno)

SCENA III

ELVINA, indi il PODESTA'.

Elv. Che mai vuol dir? che strano
 Sospetto è il suo? d'interpretar pavento
 Le sue parole; ma se cieca io fossi
 Nella fiducia mia... se il piede avessi
 Sul precipizio, non vorrei ritrarlo? (siede pensosa)

Pod. (Eccola... ardir.) (entra guardingo)

Elv. Ah! no, perdona, o Carlo;
 Esser non può mentita
 La tua bontà.

Pod. (Lungi è colui sui greppi,
 E senza rischio presentarmi io posso
 A questa frasconcella.)
 Olà... (avanzandosi)

Elv. Ciel chi vegg'io! (spaventata riconoscendolo)

Pod. (arrestandola.) *Siste, puella.*

Elv. Scostatevi, signore...
 A che venite voi? Forse volete
 Perseguitarci ancora in questo asilo?
 Turbar la nostra pace?

Pod. Perseguitarvi? io non ne son capace.
 Vengo invece a salvarvi,

A togliervi al periglio a cui vi espone
La vostra cecità.

Elv. Cielo!

Pod. A svelarvi
Le turpi insidie che un briccon vi tende.

Elv. Ah! parlate... Il Barón ...

Pod. *Aures intende.*

Quel visino, que' begli occhi,
Tutti grazia, tutti amore,
Se al Barone han tolto il core,
Han commosso il Podestà...
Non poss'io lasciar che tocchi
Tal tesoro all' empietà.

Elv. Deh! s'è ver che a me vi guida
Un motivo generoso,
Quel parlar misterioso
Terminate per pietà...
Al mio cor, che in voi si affida,
Chiara sia la verità.

Pod. Sventurata! non sapete
In qual baratro voi siete?

Elv. Io? Signor!...

Pod. Gardate attorno.
Che vi par di tal soggiorno?

Elv. È il ritiro, che si addice
Alla nostra povertà.

Pod. *Heus! improvida!* infelice!
Fra i banditi siete quà.

Elv. Fra i banditi!

Pod. *Mihi crede...*
Ladri e falsi monetarj.

Elv. Che mai dite?

Pod. Ne fan fede
Gli utensili straordinarj.

Elv. E quei fisici strumenti?

Pod. Son crogiuoli necessarj.

Elv. Queste pietre?...

Pod. Ingredienti

Per mischiar metalli varj...

Qui ci è tutto... cannocchiali

Per vedere da lontano,

Corni e trombe per segnali,

Schioppi e sciabole alla mano...

Fuge, fuge l'empia gente,

Se ti è cara l'onestà.

Elv. Giusto ciel, non ho più mente,

Più consiglio il cor non ha.

a 2

Elv. Carlo! sarìa possibile?

Un vile, un masnadiero!..

Ah! no... Ma pur quegli uomini...

Il luogo ed il mistero...

Oh! qual tumulto orribile

Sorge d'affetti in cor!

Pod. *Fuge, columba timida,*

Fuge dal rio sparviero:

Pria che il crudele esizio

Su te si compia intiero;

Cerca rifugio in *gremium*

Di amico protettor.

Risolvi: or via, *quid cogitas?*

Elv. Che far degg'io?

Pod. Convieni

Seguirmi *statim, illico.*

Elv. Dove?

Pod. Al villaggio.

Elv. E bene?

Pod. Il nobile Barone,

Sebben per quel briccone
Da te sprezzato e offeso,
Ti scusa, e ti ama ancor.

Elv. Egli! il Barone!... Ho inteso...
Voi siete un impostor.

Pod. *Proh! scelus!* sei tu matta?

Elv. Io l'era a voi credendo.

Pod. Così con me si tratta?

Elv. Partite.

Pod. Oh! ardire orrendo!

Elv. Sprezzo il Barone e voi;
Ambo mi fate orror.

Pod. Stolta! ostinata! Il vuoi?
Cadrai col malfattor.

a 2

Elv. Scellerato! i tuoi raggiri
Temo più del tuo potere:
Se più qui ti fai vedere,
Temi, temi il mio furor.

Pod. Insolente! tu deliri,
Tu ti scordi il tuo dovere...
Ma per farti ravvedere,
Tornerò sterminator. (parte il Pod.)

SCENA IV

LIVIA ed ELVINA.

Liv. Che strepito facevi?

Con chi diamin parlavi?

Elv. Ah! madre mia,
Venuto è il Podestà...

Liv. Nè mi hai chiamata?

Elv. Sorpresa, spaventata,
Afflitta mi vedete. Osa l'indegno

Il buon Carlo accusar, tacciarlo infine
Di falso monetario.

Liv. Ah! noi meschine!
Lo sospettava anch'io... Fuggir conviene,
Prontamente fuggir... pria ch'ei ritorni
Colle feroci squadre...

Elv. Deh! nol credete, o madre...
Una calunnia è questa...

Liv. Eh! che calunnia!
Egli è un avviso che ci manda il cielo.
Ei vien...

Elv. Prudenza.

Liv. (Ohimè che ceffi!)

Elv. (Io gelo.)

SCENA V

CARLO, PLACIDO, MONTANARI CON PROVVISORI, e Dette.

Car. Madama, a voi rechiamo
Provvisori abbondanti, ottima caccia
Per imbandir la cena.

Liv. Io non ho fame.

Pla. Ed io mi reggo appena.

Car. Per questa volta ancor la nostra mensa ^{(ai}
Apparecchiate voi: domani, io spero, ^{Mon-}
Fia cura di madama. ^{tanari)}

Liv. Oh! sì... domani...
Ma stassera... un affare, un certo che...
Ne astringe tutti e tre
A partir pel villaggio immantinente.

Car. A partir!! (vivamente sorpreso)

Pla. Sei tu pazza!

Liv. (Eh! non sai niente.)

Car. Niuno affar vi chiama,

Niuno, il so... Qualche mistero è questo,
Che palesar dovete.

Liv. Ciascuno ha i suoi segreti... e voi gli avete.

Car. Elvina! a voi mi volgo,
Al vostro cuor sincero.

Elv. Ah! sì, sappiate,
Che il Podestà qui venne, e vi dipinse
Un monetario falso, un malfattore
Che la giustizia a castigar si appresta.

Pla. Misericordia! (spaventato)

Car. E a questa
Strana accusa credete? (tutti tacciono)
Ebben... partite pur: liberi siete. (tutti sono
mortificati)

Io credea d'aver trovata

Nel villaggio, ai boschi in seno,

L'amistà volubil meno,

Meno finta che in città...

Ma qui pure è mascherata,

E qui pur mutando va.

Elv. Carlo!.. Ah! no...

Pla. Deh! Carlo mio!

Liv. Compatite... perdonate;

Ma sapere almen desio

Chi voi siete, cosa fate.

Car. Chi son io? l' amico Carlo,

Protettor de' sventurati.

Cosa faccio? degli ingrati...

Elv. } (Non ardisco di guardarlo...)

Liv. } (Maledetto il Podestà!)

Pla. }

Car. Venite al mio seno,

L' errore perdono:

Che faccio, chi sono

Fra poco s' udrà.

E un giorno sereno
Fia quello, lo spero,
Che un lieve mistero
Palese farà.

SCENA VI

VILLANELLE e MONTANARI terminando d'apparecchiare,
e Detti

Coro Venite: scusate
Lavor di villani:
Madama domani
Di meglio farà.

Car. La mensa c'invita, -ristoro prendiamo;
Gli affanni lasciamo - in fondo al bicchier.
(Oh! sera gradita, - per sempre scolpita
Per mano d'amore - sarai nel pensier.)

Coro Allegre, signore, - contente cenate;
Gli affanni lasciate - in fondo al bicchier:
(siedono a tavola, i cori partono)

SCENA VII

CARLO, PLACIDO, LIVIA, ELVINA.

Car. Madama, non mangiate?
Avete ancor paura?

Pla. Eh! che paura?

È Livia omai sicura
Che il Podestà è un bugiardo.
Non è vero?

Liv. Sì, sì... (tremo se il guardo.)

Car. Poi ci direte, Elvina,
Che vi narrò colui, quante menzogne,
Quanti inganni inventò.

Elv. Carlo, vi prego...

Cotante indegnità non rammentiamo...
Non ci affliggiam di più.

Pla. Brava! beviamo.

Car. Forse è vicino il giorno,
Più ch'ei non crede, di dover pentirsi
Di aver voi vilipese, e me oltraggiato. (odesi

Liv. Ah! bussare all'uscio)

Car. Che avete?

Liv. Han picchiato.

Pla. A quest'ora! Chi mai?

Liv. (bussano di nuovo) Di nuovo.. udite?
(Voci di dentro)

Ehi! di casa!

Car. (sorgendo) Vediam.

Pla. }
Ely. } Deh! non aprite.

(Carlo va ad aprire)

SCENA VIII

Il BARONE, il PODESTA', un BARGELLO, BIRRI e Detti.

Bar. Visitar nel suo castello
Io promisi un uom sì degno:
Come adempio il tolto impegno
Glielo lascio giudicar.

Car. Quest' insulto !..

Pod. Olà, Bargello,
State attento ai moti suoi:
Ogni buca andate voi (ai Birri)
Di quest'antro ad esplorar.

Pla. Podestà...

Bar. Voi pur tremate.
Voi, suo complice e consorte.

Liv. }
Ely. } Egli!.. O cielo!

Pod.

E voi, sguaiate,

Meco fuor da queste porte.

Car.

Scellerati! niun si attenti

D'insultare gli innocenti.

Vilipesa ed oltraggiata

La virtù qui non sarà. (prende un corno da

Pod.

Che vuol dir cotal sonata? caccia e suona)

Liv.

Ely.

Giusto ciel, di noi pietà.

(odonsi varii corni da caccia di distanza in distanza.

La montagna si empie di Montanari, con faci ec.)

Mon.

Carlo chiama! vi affrettate...

Accorrete... chiama Carlo.

Bar.

I suoi complici... osservate,

Essi corrono a salvarlo.

Pod.

Resistenza a mano armata!

Un macello si farà.

Car.

Pla.

Liv.

Ely.

Vilipesa ed oltraggiata

La virtù qui non sarà.

L'innocenza

SCENA IX

MONTANARI armati e detti.

Mon.

Siam qui tutti; che si vuole?

Questa gente che pretende?

Tremi, tremi chi t'offende...

L'armi nostre assaggerà.

Senza aggiungere parole

Tosto sgombri ognun di qua. (per isca-

Car.

Arrestate, brava gente,

gliarsi ec.)

L'amor vostro non ecceda.

Queste donne solamente

Custodite infin ch'io rieda:

A seguirvi ubbidienti
Noi vedete, o Podestà.

Pla. Io seguirlo!!!

Ely. Liv. Oh! noi dolenti!

Coro Non fia mai...

Car. Cessate, olà.

Tutti

Car. Non temete: a noi, lo giuro,
Nessun mal farà il Barone;
Presso è il dì che appien ragione
D'ogni oltraggio a noi farà.

Ely. Non lasciate, io vi scongiuro,

Liv. } Che ^{vi}
 } ci traggano in prigione:

Pla. } Ah! chi sa che si propone
 } La costor malvagità!

Pod. } (Un mal genio è quel sicuro
Bar. } Che costui fra i piè ci pone;
 } Vano ancor per sua cagione
 } Questo colpo riuscirà.)

Pod. Dunque, audaci, vi siete proposti
Di sfidar un ministro di Temi?

Car. Al contrario, noi siamo disposti
Di obbedir ai suoi cenni supremi.

Bar. Quelle donne a noi dunque lasciate.

Car. Le prendete, se ancora l'osate.

Coro Via di qua, via di qua colle buone,
Non ci fate la flemma scappar.

Pod. Sì, partiamo; venite, Barone,
La faremo ai furfanti pagar.

Tutti

Car. } Camerate, costoro vi affido;
 } Io riposo nel vostro buon cuore:
 } Voi sperate: fia breve il dolore,
 } Lieto giorno si affretta a spuntar.

Pla. } Ciel pietoso, in te solo confido,
Liv. } In te spera il tremante mio core,
Elv. } Tu saprai l'innocenza e l'onore.
Pod. } Dai crudeli, dagli empj salvar.
Bar. } Sì, fra poco in quest'orrido nido
Coro } Mi vedrete piombar distruttore;
 Dei bricconi ad esempio e terrore
 Qui sepolti dovrete spirar.
 Via di qua, via di qua colle buone;
 Non ci fate la flemma scappar.
 (Car. e Pla. partono col Pod. e col Bar. accompagnati dai Mont.)

SCENA X

LIVIA ed ELVINA, indi un MONTANARO

Elv. „ Coraggio, madre mia, mi dice il core
 „ Che l'ultima fia questa
 „ Delle nostre sciagure.
Liv. „ Ed a me dice,
 „ Che tuo padre infelice
 „ È avvolto in brutti guai,
 „ Che la burrasca è seria, e seria assai.
 „ Ah! se meno ostinata
 „ Tu sposavi il Baron... ma cara molto,
 „ Cara la tua pazzia ti costerà.
Elv. „ Rassegnata son io.
Mon. (correndo) „ Gran novità.
Liv. „ Parla: qualche altro imbroglio?
 „ Qualche nuova sventura?
Mon. „ Ah no, coraggio.
 „ È giunto nel villaggio
 „ Il Ministro in persona.
Elv. „ Oh ciel fia vero?
Mon. „ Io vidi il messaggero

» Spedito al Podestà per informarlo :

» E colsi il destro di parlar con Carlo.

Elv. » E per noi che ti disse?

Mon. » Che al villaggio

» Entrambe vi rechiare immantinente

» In nostra compagnia,

» Ch'esso al Ministro vi aprirà la via.

Elv. » Ah madre... il giorno è chiaro...

» Non si tardi un istante.

Liv. » Ebben, partiamo.

» Tu raduna i compagni.

Elv. » Oh gioja!

Mon. » Andiamo.

(partono)

SCENA XI

Sala del palazzo del Ministro

(Scena vecchia)

Il MINISTRO, il BARONE, il PODESTÀ'

Min. Intesi: custoditi

Gelosamente sian tutti gli effetti

Spettanti ai prevenuti, e voi, signore,

All' esame trovatevi presente

Pel confronto coi rei che far si suole.

Pod. Eccellenza! Io!

Min. Sì, voi: giustizia il vuole.

Giustificar l' accusa

Deve l' accusator.

Pod. Io non son tale.

Soltanto qual legale

Ho proceduto *juxta relationes,*

Testes, monitiones

Che mi fur fatte cento volte al dì.

Non è vero, Baron?

Min. Basta così.

Il Tribunal supremo

Il processo vedrà: sì grave oggetto
A lui solo compete, ed alla legge
Derogar io non posso.

Pod. (Ahi! qual tempesta io già mi sento addosso.)

Min. Spiacemi che il Barone
È complicato anch'esso in questo affare.

Bar. Eccellenza! mi pare
Che il signor del villaggio
Dovesse procurar che non nascesse
Scandalo nel paese.

Min. Ebbene: io spero
Che apparirà in processo
Sì retta intenzione.

Per ora non partite. (il Ministro parte)

SCENA XII

PODESTA', BARONE

Pod. Ahi ahi! Barone.

Bar. Podestà... si scopre tutto
Se in città condotto è Carlo:
Qualche mezzo d'evitarlo,
Qui bisogna imaginar.

Pod. Che faremo? Il tempo è brutto...
Siamo in mar che non ha riva...
Temi amica, amata Diva,
Non lasciarmi naufragar.

Bar. Ho pensato.

Pod. *O mens divinior!*

Bar. Siedi e scrivi.

Pod. Volentieri.

Bar. *Al Bargel s'intima e s'ordina* (dettando)
Di condurre i prigionieri,
Carlo e Placido nomati,
Ai confin di questi Stati,

*Intimando ad essi, eccetera,
Bando, sfratto, esilio... eccetera,
Sotto pena della vita,
S'osan qui giammai tornar.*

L'hai capita?

Pod. L'ho capita.

Ma chi ciò vorrà segnar?

Bar. Tu medesimo.

Pod. *Ego! quomodo?*

Bar. Del Ministro ecco il suggello.

Pod. *Proh! Jupiter...* (balzando in piedi)

Bar. Su, spicciati...

Pod. Ah! Barone, andiam bel bello.

Restan pur, se parton gli uomini,
Quelle femmine a ciarlar.

Bar. Come Livia appieno io domini

Tu lo sai, non dubitar.

Pod. Ma la figlia!...

Bar. È senza appoggi.

Pod. Ma que' tristi montanari?...

Bar. Non san nulla, e poi dentr'oggi
Spargerem fra lor danari.
Segna tosto...

Pod. Ah! mio signore!

Bar. Ubbidisci.

Pod. Ah! non ho core.

a 2

Bar. Niun ci vede, niun ci sente,
Possiam farlo impunemente:
In qualunque avvenimento
Non aver per te spavento:
Ho danaro, amici assai
Per uscir da tutti i guai:
Il presente è quel che importa:
Al futuro non pensar.

Pod. Ch'io commetta un crimenlese!

Guai per me se fia palese...

Voi sareste fuor d'impacci...

Ma per l'aria andran gli stracci...

Per servirvi assai fec'io...

Mi sta a cuore l'onor mio...

E, per dirvela più corta...

Non ho veglia di ballar.

Bar. Qua, pusillamine - sarà finita. (va al tavolino)

Osserva... è fatto... e segna col sigillo)

Pod. Ah! torno in vita.

Bar. Or va sollecito, - compi tu il resto:

Tempo non perdere; - vola, fa presto.

Se il colpo è fatto - pria dell'udienza,

Abbiam finito - di palpitar.

Pod. Ma se il Bargello - fa resistenza?...

Bar. Prendi quest'oro, - sai cosa far.

a 2

Ah! se dal vortice - di questo intrigo

Salvo ed incolume - io mi disbrigo,

Mai più spropositi, - mai più pasticci;

Da galantuomin', - senza capricci,

Noi dobbiam vivere - vita esemplar.

(Il Podestà parte)

SCENA XIII

Il BARONE, indi LIVIA, ELVINA e CORO.

Bar. Respiro... Alcun sospetto

Non cadrà su di noi... Tempo avrò poscia

Di sedurre il Bargello, e mezzi ed arti

Di far tacer le donne, e di ottenere

Per Placido il perdono.

Elv. Il Barone!...

Bar. Voi qua! (Perduto io sono!)

Incaute, a che venite?

Elv. Ad impetrar giustizia.

Bar. Ah contro voi

Prevenuto è il Ministro.

Elv. Invan sedurci

Tentate questa volta;

Ci ascolterà il Ministro.

SCENA XIV.

IL MINISTRO e detti, indi il PODESTA'

Min. Egli vi ascolta.

Elv. Eccellenza!

Min. Sorgete.

Che bramate da me?

Liv. Pietà...

Elv. Giustizia...

La libertà d'un padre e d'un amico,
Calunniati ed oppressi.

Min. Il padre vostro,
Sedotto da un malvagio,
Può clemenza sperar... Non vi è perdono
Per l'altro delinquente.

Pod. (Che vedo?) (si accosta al Barone)

Bar. (Ebben?)

Pod. (Son iti.)

Elv. Egli è innocente.

Min. „ Lo conoscete voi,
„ Per difender cotanto in mia presenza
„ Un che colpevol credo?

Elv. „ Le sue virtù conosco, altro io non chiedo.

Min. „ Un uomo senza nome,
„ Che fa di sè mistero...

Elv. „ Ah! mio signore,
 „ Se tacque il nome, ha palesato il cuore.
 „ Benefico, pietoso,
 „ Cortese si mostrò... tanto gli debbo,
 „ Che con la vita mia non pagherei
 „ I beneficj suoi.

Min. Questi trasporti,
 Più che riconoscenza, ispira al certo
 Maggior affetto che nel cuor nudrite.

Elv. Ah! sì: l'amo, signor.

Liv. Figlia!!

Min. Che dite?

Elv. Sì, lo confesso, io l'amo,
 Nè d'amarlo arrossisco.

Min. Oh! qual follia!
 Vi fosse sposo almeno!

Elv. E tal mi sia.

Se dalle sue catene
 Per voi disciolto ei viene, e non isdegna
 La mia destra, il mio cor, io lo prometto
 Sarà mio sposo.

SCENA ULTIMA

CARLO, in abito da Colonnello, PLACIDO e detti

Car La promessa accetto.

Elv. { Cielo! che vedo!
Liv. }

Bar. Il principe! il fratello
Pod. Del nostro Duca!

Pla. Sì, signori, è quello.

Car. Tradito, abbandonato
 Nella mia gioventù da un' infedele,
 Sconosciuto vagando, un cor cercai

Tenero , ingenuo e grato
 Che a me si desse anche in umile stato.
 Che ne dice il Baron?

Bar. (inginocchiandosi) Principe!..

Pod. Altezza!..

Compassione... pietà...

Car. Ne siete indegni.

Lungi dagli occhi miei , perfidi , andate.
 Soldati , olà.

Elv. Deh ! mio signor , fermate..

Di sì dolce e lieto giorno

Non turbate il bel sereno ;

Al rigor ponete il freno ,

Il buon Carlo siate ancor.

Regni , o sposo , a noi d' intorno

Sol contento e solo amor.

Car. Generosa... ai preghi tuoi

Ogni fallo è perdonato.

Tutti Viva ! viva ! Ah ! siete voi

Sempre buono in ogni stato.

Elv. Miei dilette genitori ,

Ci ha serbati a dì migliori

Una stella protettrice

D' innocenza e di onestà.

Veramente io son felice ,

Poichè lieti il ciel vi fa.

Tutti Tutti , tutti , o buona Elvina ,

Siam felici in tal momento ;

Nè giammai sì lieto evento

Il villaggio scorderà.



